



## MI Commenti alle intenzioni 2017

### GENNAIO

#### La M.I. nel mondo sia segno di pace e letizia

La testimonianza di un cuore pacificato e perfettamente in armonia con il Signore e i fratelli è quanto di meglio un cristiano possa offrire alla società in cui vive. Per un membro M.I. questa finalità è addirittura urgente se consideriamo lo splendido esempio di S. Massimiliano. Il suo cuore è costantemente abitato dal Signore ed è nella pace, la stessa che trasmette a quanti accompagna spiritualmente o semplicemente incontra. Basti pensare alla tranquillità che infonde nei compagni di prigionia in Auschwitz per comprendere la ricchezza del suo mondo interiore. Il santo si mostra davvero abile nel pacificare gli animi di coloro che vivono momenti faticosi. Ad esempio, quando si tratta di portare avanti opere pionieristiche, egli non smette di alimentare nei cuori la fiducia nel Signore, sentimento che alberga ampiamente nella sua anima. Lo stesso accade nei riguardi di quanti sono con lui in campo di sterminio, i quali nutrono le loro speranze proprio grazie alla parola e al martirio di Massimiliano.

Qualche tempo prima dell'ultimo arresto, il 10 settembre 1940, così scrive da Niepokalanów ai frati di Mugenzai No Sono in Giappone: "In effetti, la preghiera è un mezzo sconosciuto, e tuttavia il più efficace per ristabilire la pace nelle anime, per dare ad esse la felicità, poiché serve per avvicinarle all'amore di Dio. La preghiera fa rinascere il mondo. La preghiera è la condizione indispensabile per la rigenerazione e la vita di ogni anima. Per mezzo di essa s. Teresina è diventata, senza abbandonare le mura del proprio convento, la patrona di tutte le missioni e non titolare soltanto, come l'esperienza dimostra" (SK 903).

Queste espressioni ci fanno comprendere che l'orazione permette all'uomo di vivere nella pace del Signore: essa, infatti, consente la totale rigenerazione del cuore, ormai libero da ogni genere di ostacolo. Con l'orazione l'uomo, ricolmo di consolazione e di forza, riesce a raggiungere abbondanti frutti spirituali. Nel cammino della M.I. la preghiera è un elemento fondamentale, dal momento che Massimiliano la pone tra i mezzi a disposizione di chi segue questo itinerario mariano.

Molto eloquenti sono le seguenti parole, tratte dalla medesima lettera: "Preghiamo anche noi, preghiamo bene, preghiamo molto, sia con le labbra che con il pensiero e sperimenteremo in noi stessi come l'Immacolata prenderà sempre più possesso della nostra anima, come la nostra appartenenza a Lei si approfondirà sempre più sotto ogni aspetto, come le nostre colpe svaniranno e i nostri difetti si indeboliranno, come soavemente e potentemente ci avvicineremo sempre più a Dio. L'attività esterna è buona, ma, ovviamente, è di secondaria importanza e ancora meno in confronto con la vita interiore, con la vita di raccoglimento, di preghiera, con la vita del nostro personale amore verso Dio" (SK 903).

La preghiera del martire di Auschwitz è estremamente concreta perché porta frutti di conversione. Pregare non vuol dire solo dialogare con Dio, ma perseguire, con il suo sostegno, un percorso di

santificazione con abbondanti e positivi risultati. Il progresso nella vita spirituale dipende dalla qualità della comunione con Dio: più essa è profonda, più è possibile crescere in santità di vita. Ciò comporta il raggiungimento di una grande pace del cuore, che si trasforma, come Massimiliano insegna, in una testimonianza d'amore, anche grazie ad un costante atteggiamento di ascolto, fondamentale per ottenere maggiore profitto nella pratica delle virtù. La pace, secondo Massimiliano, sgorga da un rapporto di unione profonda con l'Altissimo, dal quale egli si lascia istruire e guidare. Il martire polacco ci aiuta a comprendere l'importanza del silenzio e del raccoglimento. Per favorire un dialogo fruttuoso ed incessante con Dio è necessario fare spazio alla preghiera in opportuni luoghi e tempi: l'orazione segna un vero e proprio stile di vita.

Così l'uomo si eleva al di sopra delle preoccupazioni che la società suscita, occupandosi soprattutto di alimentare la propria conversazione con Dio, che va amato sopra ogni cosa e dà forza in ogni circostanza. La preghiera, dunque, è anche ascolto: S. Massimiliano è esemplare pure in tema di discernimento proprio perché sa creare il silenzio necessario per lasciarsi interpellare dalla voce di Dio. L'orazione è sempre caratterizzata da un sottofondo di fiducia e di affidamento alla provvidenza divina. Quando il cuore si riempie dell'amore di Dio nella preghiera è pacificato e sa pacificare.

### **Per la riflessione**

Questo stile la M.I. di oggi e del futuro è chiamata ad assumere. La nostra testimonianza diventa credibile se nel cuore regna quella pace, che matura e si alimenta a partire dalla comunione con Dio e dal conseguente progresso spirituale. Il mondo ha bisogno di pace e di cuori pacificati. Massimiliano ci insegna la via, sta a noi seguirla con convinzione.

FEBBRAIO

### **Ogni membro della MI esprima la bellezza del proprio appartenere all'Immacolata**

Appartenere a Maria è una gioia davvero immensa. La sua presenza nella vita ci ricolma di ogni bene spirituale necessario al nostro progresso interiore. Essere dell'Immacolata ci pone nella condizione di sperimentare una missione molto importante: raggiungere i cuori dei fratelli più lontani dall'amore di Dio, per avvicinarli alla fonte della carità, attraverso la preziosissima mediazione della stessa Vergine. Chi impara a conoscerla non può fare a meno di intraprendere un autentico cammino cristiano. A tal proposito, così S. Massimiliano si esprime nel Cavaliere dell'Immacolata in polacco nel maggio del 1932: "Con l'atto di consacrazione noi ci siamo offerti all'Immacolata in proprietà assoluta. Senza dubbio Ella è lo strumento più perfetto nelle mani di Dio, mentre noi, da parte nostra, dobbiamo essere degli strumenti nelle Sue mani immacolate. Quando, perciò, debelleremo nel modo più rapido e più perfetto il male nel mondo intero? Quando ci lasceremo guidare da Lei nella maniera più perfetta. È questa la cosa più importante e unica. Ho detto: «unica». Infatti, ognuno di noi deve preoccuparsi unicamente di armonizzare, di conformare, di fondere, per così dire, completamente la propria volontà con la Volontà dell'Immacolata, così come la Volontà di Lei è completamente unita alla Volontà di Dio, il Suo Cuore al Cuore del Suo Figlio Gesù" (SK 1160).

Appartenere a Maria è, dunque, un'esperienza altamente contemplativa perché, mediante la preghiera, sperimentiamo il suo amore e il suo intercedere per la nostra santificazione. Nel Cavaliere dell'Immacolata polacco del maggio 1822, Kolbe scrive "[...] l'aiuto più facile e più sicuro è, per volere di

Dio, la Ss. Vergine Maria. A Lei la s. Chiesa applica le parole della sacra Scrittura: 'Ella ti schiaccerà il capo' [Gen 3, 15] (ossia quello del serpente infernale), e di Lei canta: 'Tutte le eresie Tu sola hai distrutto nel mondo intero' [ufficio della B.V.M.]. «Tutte», dunque senza alcuna eccezione; "le eresie", dunque non gli eretici, poiché questi Ella li ama; 'Tu sola', dunque Ella basterà; 'hai distrutto', dunque non le indebolisce soltanto, e questo avviene sull'intero globo terrestre. Il «capo» delle svariatissime membra del drago infernale è senza dubbio, nei nostri tempi, la massoneria. Ed Ella schiaccerà questo capo. Inoltre, la storia ci insegna che non è quasi mai avvenuta una conversione senza una presenza particolarmente evidente della mano di Maria; tutti i santi hanno nutrito una devozione particolare verso di Lei [...]" (SK 1007).

Pertanto, scrive ancora Massimiliano nel Cavaliere polacco del maggio 1932: "Con l'atto di consacrazione noi ci siamo offerti all'Immacolata in proprietà assoluta. Senza dubbio ella è lo strumento più perfetto nelle mani di Dio, mentre noi, da parte nostra, dobbiamo essere docili nelle Sue mani immacolate. Quando, perciò, debelleremo nel modo più rapido e più perfetto il male nel mondo intero? Quando ci lasceremo guidare da Lei nella maniera più perfetta. È questa la cosa più importante e unica. Ho detto: "unica". Infatti, ognuno di noi deve preoccuparsi unicamente di armonizzare, di conformare, di fondere, per così dire, completamente la propria volontà con la Volontà dell'Immacolata, così come la Volontà di Lei è completamente unita alla Volontà di Dio, il Suo Cuore al Cuore del Suo Figlio Gesù" (SK 1160).

Chi appartiene a Maria ha lo scopo urgente di presentarla a tanti nostri fratelli in difficoltà e proporre loro l'importanza dell'amore all'Immacolata e di un percorso di continua maturazione nella fede. Ci aiutano ancora le parole di Kolbe, tratte dal Cavaliere polacco del gennaio del 1924: "Il nostro scopo, perciò, è: Impegnarsi nell'opera di conversione dei peccatori, degli eretici, degli scismatici, ecc., ma soprattutto dei massoni, e nell'opera di santificazione di tutti, sotto la protezione e *per la mediazione dell'Immacolata*". Di conseguenza, l'essenza della M.I. è costituita dalla offerta totale di noi stessi, senza limiti né condizioni, all'Immacolata come sua proprietà, affinché Ella voglia fare di noi ciò che le piace e agire, per mezzo nostro, negli altri (SK 1046).

Essere dell'Immacolata incide profondamente sul vissuto di Massimiliano. Egli insegna che appartenere a lei vuol dire soprattutto cercare di imitarla nelle virtù e di affidarsi alla sua materna ed amorosa protezione. L'affidamento all'Immacolata rappresenta il vertice di un rapporto con la Vergine, rapporto che non è meramente devozionale, ma tocca in modo radicale il vissuto spirituale. L'amore per la Vergine non è un fatto teorico. Si tratta di esprimere la massima fiducia in lei e avere la certezza che il suo tenero sostegno e la sua guida benevola condurranno il credente al compimento della volontà dell'Altissimo. D'altra parte, ogni membro della M.I. deve porre la massima attenzione nello svolgere quanto gli è proprio in riferimento all'ascesi, offrendo una splendida testimonianza di impegno e buona volontà al servizio del Signore e del Regno.

### **Per la riflessione**

Appartenere all'Immacolata vuol dire sperimentare la sua delicatezza materna, che ci richiama ai valori della contemplazione. Amare la Vergine non significa restare fermi, ma, proprio facendo leva sulla sua presenza, involarsi verso un percorso di missione. Amore a Maria e dimensione apostolica sono sempre collegati. La M.I. di oggi è chiamata, in tutte le sue componenti, a poggiare la propria azione sulla fiducia sconfinata verso l'Immacolata, che incoraggia a prendere strade missionarie sempre più di frontiera.

## La M.I. lavori instancabilmente all'edificazione del Regno

“L'anima che fa parte della Milizia dell'Immacolata, quindi, cessa di preoccuparsi eccessivamente anche della propria eternità. Riconosce che tutto ciò che non dipende dalla propria volontà viene dalla mano di Dio attraverso l'Immacolata e, per quanto sta in lei, cerca di fare tutto quel che può allo scopo di conoscere la volontà dell'Immacolata sempre più perfettamente e di compierla sempre più fedelmente, anche se ciò gli costasse molte sofferenze e sacrifici”(SK 1329, *Appunti per un libro*).

Si tratta di significative espressioni di Kolbe, vergate nel 1937, cioè in una fase matura del suo percorso. Con le suddette espressioni fa comprendere che quanti fanno parte della M.I. sono chiamati a tendere verso la vita eterna. L'appartenenza all'Immacolata non va solo a supportare il proprio cammino apostolico, ma aiuta a procedere verso la beatitudine senza fine. L'esistenza terrena, affidata a Maria e illuminata dai mezzi e dalle finalità della M.I., diventa con continuo voler aderire al Regno di Dio con tutte le fibre del cuore. Ma questo non basta. Non è possibile muoversi da soli sulla strada del premio eterno, ma è importantissimo pregare ed operare perché anche altri fratelli possano percorrere questa via.

Prosegue, infatti, Kolbe: “Un'anima che si è effettivamente donata all'Immacolata fino a questo punto non può non esercitare un influsso nell'ambiente che la circonda, anche senza esserne consapevole. Essa, tuttavia, non si accontenta di questo, ma compie consapevolmente ogni sforzo e fa tutto il possibile per guadagnare anche altri all'Immacolata, affinché anche altri divengano come lei. Per questo appunto nell'atto di consacrazione essa prega l'Immacolata: ‘Disponi di me, se vuoi, di tutto me stesso, senza alcuna riserva, per compiere ciò che è stato detto di Te: “Ella ti schiaccerà il capo’ [Gen 3, 15], come pure: ‘Tu sola hai distrutto tutte le eresie sul mondo intero’ [ufficio della B.V. Maria], affinché nelle Tue mani immacolate e misericordiosissime io divenga uno strumento utile per innestare e incrementare il più fortemente possibile la Tua gloria in tante anime smarrite e indifferenti, e per estendere, in tal modo, quanto più è possibile, il benedetto Regno del Sacratissimo Cuore di Gesù; dove Tu entri, infatti, ottieni la grazia della conversione e della santificazione, poiché ogni grazia scorre, attraverso le Tue mani, dal Cuore dolcissimo di Gesù fino a noi. Quest'anima desidera conseguire tutto ciò a proprie spese, a prezzo del proprio lavoro, a prezzo del sacrificio di ciò che possiede, del sacrificio di se stessa, fino allo spargimento dell'ultima goccia di sangue. Perciò essa è disposta a servirsi di tutti i mezzi leciti che il suo stato, le sue condizioni e le circostanze le permettono”(Ibidem).

Massimiliano descrive mirabilmente la missione di chi aderisce alla M.I.: egli prega, lavora, lotta, soffre e offre, perché altri fratelli possano sperimentare le gioie della presenza materna dell'Immacolata e dell'appartenenza a lei, in un itinerario di continua santificazione personale ed evangelizzazione. I segreti del cuore non possono restare nascosti. Chi compie una via in stile kolbiano, non può non rivelare l'importanza del ruolo di Maria nella propria esistenza, un ruolo che vuol dire involarsi verso il Regno, dopo un perseverante impegno di conversione e santificazione nel corso del proprio pellegrinaggio terreno.

Inoltre, Massimiliano invita a sperimentare la forza della comunione fraterna. “Uno dei mezzi che aumenta notevolmente i risultati degli sforzi è l'unione fra anime come queste, allo scopo di tendere verso lo scopo con energie comuni. Per questo è nata l'associazione della Milizia dell'Immacolata, la quale, perfino nella sua forma giuridica più semplice, che non richiede un'organizzazione più rigorosa, rende possibile alle anime non solo il lucrare le indulgenze concesse dalla Sede Apostolica, ma anche l'approfondimento dell'ideale della Milizia dell'Immacolata e la sua applicazione alle circostanze normali

della vita concreta. Inoltre, mediante la sede centrale, possono altresì scambiarsi vicendevolmente i loro punti di vista e le loro intenzioni”(Ibidem).

Il cammino verso il Regno avviene in comunità e in comunione. Il martire di Auschwitz crede molto nell’unione fraterna. La condivisione, lo scambio, la preghiera e la realizzazione di progetti devono avvenire in un contesto di profonda unità tra fratelli. Nel corso della propria esistenza, Massimiliano ha costantemente evidenziato il valore del prossimo. Ha fondato la M.I. con sei frati, ha pensato e costruito le Città dell’Immacolata con tanti confratelli, la missione in Giappone è maturata in condivisione, la stessa permanenza in Auschwitz è stata impreziosita da forti rapporti fraterni con altri prigionieri. Nulla egli compie da solo, in tutto fa riferimento alla comunità.

### **Per la riflessione**

S. Massimiliano Kolbe ci invita a pensare ad un cammino M.I. inteso come un continuo tendere verso il Regno da parte di ciascun membro, il quale è poi chiamato a trasmettere ad altri fratelli questa tensione escatologica. Chi compie un cammino nella nostra associazione, inoltre, deve sentirsi spinto ad uno stile di comunione fraterna, che è fondamentale per il raggiungimento degli scopi tipici della M.I.

APRILE

### **Quanti si ispirano alla testimonianza di Kolbe sappiano assumere la logica del mistero pasquale**

Il mistero del triduo pasquale e quello della nostra vita devono sempre “specchiarsi”. Sarebbe illusorio voler eliminare il confronto tra il cammino di ognuno di noi e il passaggio dalla morte alla vita di Gesù.

Il percorso di Massimiliano è sempre teso all’imitazione del mistero di Gesù, sacramento dell’amore di Dio che si manifesta all’uomo povero e umile. Il mistero pasquale può rivelarsi nelle nostre piccole sofferenze quotidiane. Del resto, siamo cristiani non per cercare gloria, e il raffronto ci consente di accogliere la vita di Gesù in noi, di aprirci all’azione dello Spirito per imitare Cristo nella sua *kenosi*.

Lo sa bene p. Kolbe, che così si esprime in una lettera del 9 aprile 1933 ai frati di Mugenzai No Sono: “Figli cari, ricordiamoci che l’amore vive, si nutre di sacrifici. Ringraziamo l’Immacolata per la pace interiore, per le estasi d’amore, tuttavia non dimentichiamo che tutto questo, benché buono e bello, non è affatto l’essenza dell’amore e l’amore, anzi l’amore perfetto, può esistere anche senza tutto questo. Il vertice dell’amore è lo stato nel quale è venuto a trovarsi Gesù sulla croce quando disse: ‘Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato’. Senza sacrificio non c’è amore” (SK 503)

Ecco come anche le sofferenze diventano positive e foriere di bene. È importante verificare la nostra mentalità. La vera vita è il Triduo Pasquale del Signore. Anche nella nostra esistenza di discepoli incontreremo incomprensioni e dolori, ma dietro queste realtà c’è sempre la risurrezione. Se non accettiamo in noi il mistero pasquale non saremo buoni cristiani.

Dopo aver verificato la nostra mentalità, è importante sondare anche la volontà per essere spiritualmente liberi ed tesi fortemente verso il bene, superando un malsano attaccamento a noi stessi e alle nostre posizioni. È fondamentale evitare i danni che la presunzione può arrecare al cuore, nonché adoperarsi in una continua lotta spirituale verso l’abbandono totale in Dio.

Significative sono queste espressioni di Kolbe, tratte da una lettera scritta ai frati di Mugenzai No Sono il 1° dicembre 1940: “Per facilitare a noi l’attività volta al bene delle anime, Dio permette piccole croci di

vario genere, dipendenti o indipendenti dalla volontà altrui, provenienti o meno da una volontà retta. È un campo immenso di innumerevoli sorgenti di grazie che deve essere utilizzato. Sono fonti di meriti, tra gli altri, i dispiaceri provocati da altre persone [...]. Per essere sinceri, la natura inorridisce di fronte alla sofferenza e all'umiliazione, ma alla luce della fede quanto sono necessarie esse per purificare la nostra anima e, perciò, quanto debbono esserci gradite! quanto contribuiscono ad avvicinare maggiormente a Dio, e quindi ad una maggiore efficacia della preghiera, ad una più valida azione missionaria! (SK 925)

Conviene, dunque, pregare il Signore per ottenere la grazia di essere liberi di accogliere i tempi di croce, i momenti di passaggio dalla morte alla risurrezione. Non possiamo consegnarci nella mani di Dio ed affermare la nostra volontà. Cristo affida tutto sé stesso al volere del Padre, aderisce con la sua volontà a quella del Padre, ciò è più che affidare semplicemente se stessi al volere di un altro. L'episodio del Getsemani è particolarmente illuminante. Nel cammino di discernimento è importante fare una verifica sulla propria capacità di donarsi, non solo sulla mentalità o sulla volontà. Le piccole croci quotidiane aiutano a conformarci a Cristo povero e crocifisso, lasciando che questi tempi - ben vissuti e ben accolti - possano essere forieri di una enorme crescita spirituale.

S. Massimiliano, sulla scia di Francesco di Assisi, desidera percorrere il cammino del Triduo Pasquale, cioè entrare in una dinamica di risurrezione passando per la croce. Il martire di Auschwitz affronta ogni sofferenza, in particolare quella del campo di concentramento, secondo questa logica. La croce è necessaria per la propria santificazione, apre la via alla felicità eterna, promessa da Gesù ai giusti e apoteosi di un cammino di sequela. Chi si ispira a Kolbe non può trascurare il suo percorso di passione e di gloria in Cristo Signore.

### **Per la riflessione**

Lo stile che Gesù ci consegna, e che Kolbe vive in pieno, è l'accoglienza del mistero pasquale in noi. Nel nostro cammino di credenti è necessario il continuo passaggio da morte a vita. I tempi di "croce", vissuti individualmente o insieme ai fratelli, non ci spaventino, perché tutti sono opportunità di crescita nell'ottica dell'accoglienza del mistero pasquale.

## MAGGIO

### **La M.I. sappia orientarsi sull'esempio di sequela offerto dall'Immacolata**

A S. Massimiliano nulla sfugge del mistero di Maria. Egli guarda a lei come costante punto di riferimento nel cammino di santificazione. Ecco le sue parole: "Scoccò pure l'ora del Suo ingresso nel mondo. Ella nacque nel nascondimento, nel silenzio, in una povera casetta di un villaggio della Palestina. Neppure i libri sacri parlano molto di Lei. In essi La vediamo nell'annunciazione, allorché Ella divenne Madre di Dio. Seguiamo il Suo viaggio a Betlemme, dove ammiriamo la nascita di Suo Figlio, Figlio di Dio e figlio dell'uomo, in una grotta poverella. Quindi la fuga, piena di ansie, in Egitto. La dura vita in un paese straniero e infine il ritorno in Palestina. Il premuroso ritrovamento del piccolo Gesù smarrito nel tempio. Successivamente La vediamo ormai a fianco del Figlio alle nozze di Cana di Galilea, dove sollecita e ottiene il primo miracolo in favore dei due giovani sposi. Gesù parte per insegnare, mentre Ella rimane nella propria casetta, dandosi pensiero per il Suo destino. L'arresto, la passione e il cammino verso il Calvario. Maria riappare e accompagna Gesù al luogo dell'esecuzione ed

è accanto a Lui nel momento del trapasso e stringe al petto il Suo corpo gelido, depresso dalla croce. In seguito La vediamo ancora nel momento in cui lo Spirito Santo discende sugli apostoli, mentre rimane in mezzo ad essi come una buona Madre ed educa quei futuri apostoli (*SK 1321, Appunti per un libro*).

Per il santo la vita di Maria è un libro da sfogliare continuamente per trovarvi spunti utili ad alimentare e sostenere il proprio cammino di fede. Ammira anzitutto la Vergine nella sua umiltà. Ella entra nel mondo in silenzio e in ascolto della volontà divina: non fa chiasso, la sua presenza è quasi invisibile, eppure è fondamentale per tutta la storia della salvezza. Nella povertà della grotta di Betlemme dona all'umanità il Redentore. La Regina, il capolavoro di Dio per l'umanità, è un prodigio di ascolto e di umiltà. Ella è con Gesù e lo introduce tra gli uomini. È con lui durante l'infanzia e la giovinezza, lo accompagna alle nozze di Cana. La troviamo sul Calvario a vegliare sul figlio nel momento della passione e della morte. Infine, dopo la risurrezione di Gesù, è con gli apostoli a sostenere la prima Chiesa.

P. Kolbe si ispira all'esempio della Madonna per rendere più convinta e fervorosa la sua sequela. Egli è attento agli eventi dell'esistenza terrena di Maria, perché desidera comprendere ed attualizzare nella propria vita i segreti della sua santità. Inoltre, accoglie con grande fede il meraviglioso dono che il Signore ci fa di sua madre sul Calvario.

S. Massimiliano ci insegna a "vivere Maria", cioè a fare in modo che le sue virtù brillino in ciascuno dei suoi figli. La Vergine ci aiuta ad aderire sempre alla volontà di Dio, a coltivare una immensa fiducia in lui. Ella è maestra nello "stare con Gesù". Noi possiamo farlo attraverso la preghiera e la comunione spirituale con lui. Ci indica come affrontare i nostri momenti di croce e come imboccare una via di risurrezione.

S. Massimiliano comprende e insegna che, oltre a rivolgere la nostra preghiera a Maria, è fondamentale ammirarla nel cammino terreno per «carpire» dal suo vissuto gli aspetti che ne caratterizzano la sequela. L'esempio della Vergine è preziosissimo per ogni membro della M.I., chiamato a fare proprie le virtù della Madre di Dio. Gli eventi della vita dell'Immacolata non rappresentano solo episodi del passato che talora si incontrano nella liturgia, ma un vero e proprio «specchio» per poter crescere in santità di vita. È quanto Kolbe, col suo vissuto, insegna a noi oggi. Chi ispira il proprio cammino allo stile del martire polacco, è chiamato a discernere su come far brillare gli atteggiamenti di Maria nella sua personale esperienza di fede.

### **Per la riflessione**

Valorizziamo al massimo il Rosario: è la preghiera che consente di alimentare la propria dimensione contemplativa, perché «apre» alla meditazione sulla realtà della salvezza dell'uomo, sul mistero di Cristo, sulla mediazione materna dell'Immacolata, sulla sua disponibilità a cooperare al progetto della salvezza, sul ruolo della Chiesa, chiamata ad evangelizzare ed a trasmettere con la propria testimonianza quanto questa orazione contiene. S. Massimiliano è solito raccogliersi per pregare il Rosario e fare propri gli atteggiamenti della Vergine. Non si tratta solo di pregare, ma di imparare la via della santità dall'Immacolata.

## Sull'esempio di Kolbe la M.I. si lasci condurre dallo Spirito

S. Massimiliano, come Francesco d'Assisi qualche secolo prima, definisce Maria *sposa dello Spirito Santo*. È evidente che per i due francescani questo appellativo non nasce solo dal concepimento per opera del Paraclito, ma anche e soprattutto perché ella riesce a farsi «plasmare» da lui perfettamente. L'Immacolata è il capolavoro di Dio, colei che si è lasciata pienamente «forgiare» dalla grazia divina.

Ecco le espressioni del martire di Auschwitz: "Fin dall'eternità, però, Dio aveva previsto una Creatura che in nessuna cosa, nemmeno la più piccola, si sarebbe allontanata da Lui, che non avrebbe dissipato nessuna grazia, che non si sarebbe appropriata di nessuna cosa ricevuta da Lui. Fin dal primo istante della sua esistenza il Datore delle grazie, lo Spirito Santo, stabilì la propria dimora nella sua anima, ne prese altresì possesso assoluto e La compenetrò talmente che il nome di Sposa dello Spirito Santo non esprime che un'ombra lontana, pallida, imperfetta, anche se vera, di tale unione. Egli, poi, non permise che Ella fosse contaminata dalla macchia del peccato originale: fu fatta senza peccato, Concepita immacolatamente (*SK 1224, Miles Immaculatae* I-III del 1938).

Maria ha un ruolo portante nella storia della salvezza, quello di donare all'umanità il Redentore, assecondando in pieno l'opera divina. Ella è stata preparata e preservata dalla misericordia di Dio per una missione davvero grande. Ciò ci offre l'opportunità di considerare che anche a noi è stato affidato un progetto dalla benevolenza dell'Altissimo, un piano che siamo chiamati a realizzare, aderendo in pieno alla sua volontà, come la Vergine ha fatto e insegna.

"La Vergine Immacolata, tuttavia, la più perfetta tra le creature, è stata elevata al di sopra di ogni creatura ed è una creatura «divina» in un modo ineffabile. Il Figlio di Dio, infatti, discese dal Padre per mezzo dello Spirito, prese dimora in Lei, si incarnò in Lei ed Ella divenne la Madre di Dio, la Madre dell'Uomo-Dio, la Madre di Gesù. Da allora ogni grazia - che proviene dal Padre attraverso Gesù, il Figlio incarnato, e lo Spirito che dimora nell'Immacolata - viene distribuita proprio attraverso l'Immacolata. Inoltre, qualsiasi manifestazione di amore delle creature non giunge al cospetto di Dio se prima l'Immacolata non l'ha purificata dalle imperfezioni, se Gesù non l'ha elevata ad un valore infinito e, perciò, non l'ha resa degna della maestà del Padre celeste. L'unione tra lo Spirito Santo e la Vergine Immacolata è così stretta che lo Spirito Santo, che ha compenetrato profondamente l'anima dell'Immacolata, non esercita alcun influsso nelle anime se non per mezzo di Lei" (*Ibidem*).

L'unione tra lo Spirito Santo e l'Immacolata non è avvenuta per caso o solo per opera divina. C'è stata tutta la collaborazione della Madonna che, pur avendo avuto privilegi grandissimi, ha costantemente aderito all'opera dell'Onnipotente. La collaborazione di Maria alla sovrabbondante grazia divina è evidente e determinante. Ella insegna a ciascun credente e a chi compie un cammino M.I. ad essere sempre disponibile alle chiamate divine, che si presentano nel nostro cammino e definiscono il nostro ruolo unico nella vita e nella storia della Chiesa, nonché nell'edificazione del Regno.

"Per questo appunto Ella è diventata la Mediattrice di tutte le grazie, proprio per questo Ella è veramente la Madre di ogni grazia divina. Per questo ancora Ella è la Regina degli angeli e dei santi, è l' Aiuto dei cristiani, è il Rifugio dei peccatori" (*Ibidem*).

L'Immacolata continua ancora oggi a svolgere il suo ruolo preziosissimo verso l'umanità. Ella è ora mediattrice delle grazie che promanano da Dio, continuamente si prende cura dei suoi figli intercedendo per loro ed accompagnandoli nel cammino di santificazione. La presenza della Vergine nella storia dell'umanità continua ad essere decisiva ed illuminante.



## Per la riflessione

Il cammino della M.I. non è nato per caso, ma ha avuto origine e si è sviluppato in virtù di una divina disposizione, alla quale S. Massimiliano ha aderito. Molti uomini e donne, attratti dall'ideale kolbiano, hanno accolto la missione M.I.. Il percorso centenario della nostra associazione è stato reso possibile grazie al «sì» di tante persone. L'itinerario M.I. andrà avanti ancora e nel migliore dei modi, nella misura in cui i suoi membri, proprio come Maria, accoglieranno il progetto affidato loro da Dio.

## LUGLIO

### **La M.I. è la casa di quanti cercano l'amore di Cristo e la tenerezza di Maria**

La M.I. è chiamata ad essere la casa di quanti sono alla ricerca dell'amore di Cristo e della dolcezza dell'Immacolata. S. Massimiliano sente, in modo particolarmente urgente, la missione di far conoscere a tutti i fratelli del mondo la carità di Dio, che si manifesta in Gesù, e la custodia materna di Maria. Per perseguire queste finalità egli dà fondo a tutte le sue energie e al suo impegno. Il cammino del nostro movimento procede proprio in questa direzione. Di seguito riportiamo alcune espressioni del santo, rivolte ad un lettore del Cavaliere dell'Immacolata in lingua polacca nel settembre 1924. "La prego di non scoraggiarsi per il fatto che regnano la freddezza e la cattiveria, perché la grazia di Dio, attraverso l'Immacolata, è più forte. Se non vogliono pagare il *Rycerz*, allora noi volentieri lo manderemo gratis e l'Immacolata provvederà a trovare le offerte per quel luogo da qualche altra parte. Lo scopo della Milizia dell'Immacolata è di conquistare il mondo intero, tutti i cuori e ognuno singolarmente per la Regina non solo del cielo ma anche della terra; dare la felicità vera a quei poveri infelici che la cercano nei piaceri effimeri di questo mondo: ecco il nostro scopo (*SK 97, Risposta ad un lettore del Cavaliere dell'Immacolata in Polacco. Grodno 12 settembre 1924*).

La M.I. deve caratterizzarsi per un requisito fondamentale: l'accoglienza. Ogni membro della nostra associazione deve sentirsi chiamato a creare un clima di squisita fraternità e di condivisione, perché chi cerca Dio possa trovarlo anche mediante la nostra testimonianza. Ciascun milite, seguendo l'esempio di S. Massimiliano, trasmetta ai fratelli la felicità che sgorga dalla propria comunione con Cristo e li inviti ad abbracciare l'ideale kolbiano. Una M.I. accogliente e che prega può offrire risposte importanti a chi si trova a percorrere una via di discernimento.

Inoltre, "Occorre lottare con la preghiera, con il buon esempio e la cordialità, con una grande dolcezza e bontà, quale riflesso della bontà dell'Immacolata. Quelle persone che cercano la felicità fuori di Dio, sono degli infelici che, avvolti nel peccato e nei vizi, inseguono la felicità cercandola dove non c'è e dove non la possono trovare" (*Ibidem*).

Ogni membro della M.I. è chiamato a sentirsi responsabile della felicità dei fratelli, attraverso la propria credibile testimonianza quotidiana.

"Inoltre, la medaglietta dell'Immacolata sia l'arma o piuttosto la pallottola di cui ogni milite dell'Immacolata si serve. Uno può essere anche il peggiore di tutti, ma se acconsente a portare su di sé la medaglia miracolosa, bisogna dargliela; noi con vero piacere ne manderemo gratis quante ne occorreranno, e si deve pregare per lui e all'occasione, per mezzo di una buona parola, cercare di portarlo lentamente ad amare con tutto il cuore la Madre Immacolata, a rifugiarsi in Lei in tutte le sue difficoltà e tentazioni. Chi comincia a pregare sinceramente l'Immacolata, dopo poco tempo, soprattutto nella festa di Lei, si lascerà convincere a confessarsi. C'è molto male nel mondo, ma ricordiamoci che l'Immacolata è più potente e "schiaccerà il capo del serpente infernale" (*Ibidem*).

Scoprire l'amore di Maria è quanto di più bello l'uomo possa vivere; questo avviene attraverso la mediazione di chi già sperimenta la sua protezione materna. Presentando ai fratelli la bellezza e l'importanza dell'accoglienza dell'Immacolata nella propria vita, li introduciamo - di fatto - in un percorso di conversione continua. Chi conosce lei non può fare a meno di sentire l'urgenza di porsi alla sequela di Cristo con serio impegno.

### **Per la riflessione**

Ogni realtà M.I. (da quella più giovane a quella più antica) è chiamata ad interrogarsi sul proprio stile di accoglienza e di accompagnamento dei fratelli. Ogni membro M.I., in ogni sede del nostro movimento, deve trasmettere un amore contagioso al fine di condurre il prossimo alla realizzazione di un percorso cristiano, che possa dare un senso alla sua vita. La nostra associazione deve essere consapevole di questa speciale missione, di questo suo essere casa accogliente per chiunque cerchi l'amore di Dio e la protezione della Vergine. Seguendo l'esempio di p. Kolbe, quanti si sforzano di camminare sulla sua scia sono chiamati a comunicare con la propria vita la bellezza di un itinerario cristiano significativo. La nostra esistenza diventa, così, punto di riferimento per quella dei fratelli.

AGOSTO

### **Ogni membro della M.I. sappia testimoniare l'amore di Cristo con la fedeltà di S. Massimiliano**

Il noto e clamoroso gesto di Kolbe, avvenuto nel campo di sterminio nell'agosto del 1941, non è frutto di improvvisazione, bensì la risultante di un evolversi della capacità di amare e di donarsi, dimostrata da questo famoso frate francescano durante il suo percorso spirituale. Egli si sente chiamato a rendere la sua vita un dono per Dio e i fratelli e, in questa direzione, è ben supportato da un sereno e continuo affidamento alla Vergine Immacolata. Amore e croce rappresentano le costanti della preparazione al martirio da parte del Nostro. In ogni fase della vita egli accoglie situazioni di grande prova, realizzando un continuo preludio all'eroico gesto finale della sua esistenza. Alla base di questo cammino c'è la pratica di un fondamentale elemento carismatico francescano: la conformazione a Cristo.

S. Massimiliano, il 16 luglio 1940, scrivendo ai frati dimoranti fuori dalla Città dell'Immacolata a causa dei pericoli della guerra, così si esprime: "Mi sono deciso a tutto, anche a tornare a Niepokalanów, perché la fame, il freddo e il martirio si possono trovare ovunque... La mia anima desidera ormai stare in quel paradiso dove si è lavorato per tanti anni, anche per ricevere la palma del martirio... Siamo ancora in tempo di guerra e in qualsiasi momento possono sbatterci via, oppure farci prigionieri, ma chi su questa terra avrebbe paura di soffrire per la causa dell'Immacolata? Eppure io ho sofferto ancora troppo poco per Te, Mammina mia! Perciò, desidero soffrire qualcosa per amor Tuo, accogliami nella Tua schiera.[...] Ci siamo dispersi tutti, come le foglie d'autunno al soffio del vento, in tutte le direzioni, come da tutte le direzioni eravamo venuti... Colui che è pronto a tutto per l'Immacolata, anche a deporre davanti a Lei la propria vita in sacrificio, perché in Europa sta scorrendo ancora sangue ed è difficile sapere che cosa potrà capitare" (SK 895)

Queste parole fanno comprendere come il santo sia pronto al martirio. Il suo cammino è un continuo dono che ora giunge al punto più alto. P. Kolbe è costantemente disponibile all'azione dello Spirito Santo, che lo rende pronto al gesto eroico. L'esperienza spirituale del francescano polacco evidenzia che i grandi gesti d'amore non si improvvisano, ma sono la risultante di un cammino sempre orientato

al dono generoso di sé nella piena conformazione a Cristo, sotto la guida e con la protezione dell'Immacolata.

Un ruolo fondamentale nel martirio di Massimiliano «gioca» proprio Maria. La sua intercessione, il suo esempio, la sua protezione materna assicurano al martire di Auschwitz tutto l'aiuto spirituale perché la sua vita esprima sempre un amore grande, una carità che giunge all'eroismo. Chi si affida a lei nulla ha da temere, perché sarà proprio la Vergine a favorire e custodire il desiderio di sequela e di conformazione. Kolbe fa comprendere che, nelle mani della Madonna, è possibile compiere gesti di grande coraggio nell'amore. Ecco le sue significative parole: "A dire il vero, nell'atto di consacrazione all'Immacolata noi ripetiamo che Ella faccia di noi 'qualunque cosa Le piace', il che non significa affatto non avere timori, ma fare affidamento esclusivamente su di Lei e chiedere con la preghiera le energie necessarie; tuttavia, dato che 'la carne è debole' [Mt 26, 41; Mc 14, 38], non sempre essa ce la fa a camminare di pari passo con lo spirito, perciò talvolta potrebbe succedere che qualcuno si penta di non essersi sottratto alla sofferenza. Questa, dunque, è la condizione indispensabile" (*Ibidem*).

Il martirio non si improvvisa! Esso è il frutto di un preciso percorso di fede, che nasce da una chiamata di Dio ad offrire la propria testimonianza fino alle conseguenze estreme. È quanto si verifica nell'esperienza di Massimiliano Kolbe, francescano polacco e martire di Auschwitz. Il gesto di sostituirsi ad un padre di famiglia nella terribile cella della morte ha reso notissima questa figura in tutta la Chiesa e nel mondo.

### **Per la riflessione**

Chi vive un cammino M.I. non può non interrogarsi sulla propria capacità di amare. S. Massimiliano ci aiuta a comprendere che solo donandosi per amore, giorno dopo giorno, è possibile compiere grandi gesti di carità. Il santo ci offre un mirabile esempio. La nostra vita, sulla sua scia, dovrebbe essere un continuo dono della nostra persona e dei nostri talenti a Dio e ai fratelli. Chi si rifà all'esperienza del martire polacco è chiamato ad una generosità grande, a possedere un cuore sempre aperto e disponibile a dare il massimo. Ogni nostro giorno sia un continuo esprimere amore, un continuo renderci pronti a gesti che parlino dell'appartenenza a Cristo e all'Immacolata.

## SETTEMBRE

### **La M.I. trasmetta agli uomini la preziosità della presenza di Maria nella vita di ognuno**

Le parole di p. Kolbe ci illuminano: "La potenza dell'Immacolata è la potenza di Dio senza alcuna limitazione, poiché Ella è senza macchia, e la sua potenza si estende su tutto, come la bontà e la potenza di Dio. Potente è, dunque, la preghiera, anzi illimitatamente potente allorché si rivolge all'Immacolata, la quale, appunto, perché Immacolata, è Regina onnipotente perfino sul Cuore di Dio" (SK 1302)

Al di là delle sue forti convinzioni teologiche circa la mediazione materna di Maria, Massimiliano intesse con la Madre di Dio un rapporto d'amore filiale, che invade la sua anima e gli dona forza e determinazione nel cammino di unione con l'Altissimo e di apostolo del Regno. Come l'Immacolata, ha la certezza di essere in un piano di Dio, che egli vuole percorrere con la gioia e la disponibilità della stessa Maria. Sente forte la presenza amorosa della Madonna nella sua vita e a lei si affida in tutto,

particolarmente nei momenti di «notte» che, come vedremo, impreziosiscono la dimensione mistica del suo itinerario spirituale.

Rivolgersi alla Vergine permette al fedele frutti abbondanti nel cammino spirituale. Ella, infatti, sostiene chi la invoca nella prova e nella tentazione, intercede le grazie necessarie per la personale santificazione, guida con il suo esempio e con il suo materno aiuto ad un amore per Dio e per i fratelli sempre più grande. Pregare Maria vuol dire affidarsi a lei nella realizzazione del proprio itinerario di santificazione, consentendole di condurci ad una comunione sempre più profonda con il Signore e ad una maggiore perfezione cristiana.

“La sola invocazione «Maria», magari con l’anima immersa nelle tenebre, nelle aridità e perfino nella disgrazia del peccato, quale eco produce nel Suo Cuore che tanto ci ama” (SK 509).

Giungere alla santità comporta un percorso di incessante superamento delle proprie fragilità e delle tentazioni, superamento che permette di intessere con Dio un rapporto d’amore profondo e portatore di pace interiore e di forza spirituale sulla via della beatitudine eterna. S. Massimiliano si rivela vero e proprio profeta in questo ambito in quanto, con gli scritti, con la parola e con la testimonianza, infonde coraggio nei fratelli di cammino perché siano perseveranti e determinati nel pervenire ad uno stato di conversione continua. È fondamentale non nutrire sentimenti di tristezza, ma camminare nella fede, certi della presenza amorosa dell’Altissimo e consapevoli della premurosa e costante intercessione dell’Immacolata, che si prende cura del cuore e dell’itinerario di perfezione dell’uomo. Perfino le cadute e le incertezze possono diventare motivo di crescita interiore, se si ha una fiducia illimitata nell’azione santificatrice di Dio, per la mediazione della Vergine. Da questa certezza nascono il coraggio di P. Kolbe ed i consigli che paternamente dona.

Tutta l’esperienza spirituale del martire polacco è contrassegnata da un percorso penitenziale caratterizzato dal desiderio di migliorare il suo cuore, il suo cammino spirituale, tutto se stesso, dalla ferma volontà di vincere le fragilità della condizione umana, facendo crescere sempre più la qualità del dono di sé. La sua vita spirituale è un continuo ascendere, un costante purificarsi avendo come punti di riferimento l’amore di Cristo per tutta l’umanità, la bellezza e la purezza dell’Immacolata. La determinazione nella lotta interiore, la forza con cui cerca la conversione hanno origine proprio nella ricerca di una comunione sempre più profonda con il Signore, che egli vuole amare con tutte le forze e servire con tutti i mezzi a disposizione. L’anelito al progresso spirituale non si ferma in alcuna occasione, ma è la costante del suo vissuto interiore, che brilla per lo sforzo di rendere il proprio cuore ed il proprio cammino sempre più illuminati dall’amore di Dio. Fa molto bene in questo itinerario contemplare Maria e tutte le sue virtù, che diventano un meraviglioso ed ineludibile punto di riferimento.

### **Per la riflessione**

Kolbe insegna che il rapporto del credente con l’Immacolata deve essere qualcosa di vitale, di fondamentale nel cammino di fede. Detto vincolo con Maria ha permesso al santo di entrare in un percorso di santificazione conclusosi con il martirio. La M.I. ed ogni sua attività si fondano, infatti, sulla certezza della presenza di Maria nella propria storia. E noi siamo chiamati a trasmettere la bellezza e l’importanza del ruolo della Vergine nel cammino centenario della nostra associazione. Conoscere Maria - ne era convinto pienamente Kolbe - vuol dire imparare a conoscere lo stesso Gesù.

## La M.I. sappia essere fedele allo spirito missionario per cui è nata

Nella scheda formativa di questo mese, prendiamo in considerazione una lettera che S. Massimiliano ha scritto da Nagasaki il 9 dicembre 1930 al p. Floriano Koziura, residente a Niepokalanów. Il santo parla dello spirito missionario della M.I. Riportiamo alcune sue frasi.

“Non ha essa [Niepokalanów] un fine particolare che costituisce la sua ragione di esistere, vale a dire la conquista del mondo intero all’Immacolata, secondo l’ideale della M.I., ossia l’attuazione concreta del fine della M.I.? E dato che tale fine, “il mondo intero”, comprende in se stesso la «missione» nel significato più ampio e più rigoroso del termine, perciò in conformità al capitolo XII della Regola, non ogni religioso, anche se è un buon frate, ha la vocazione per questo; d’altra parte, colui al quale l’Immacolata si è degnata di concedere tale grazia, non può accontentarsi di quanto fanno gli altri e del modo consueto di agire” (SK 509).

Il fine di Niepokalanów si ispira allo scopo per cui la M.I. è sorta: conquistare il *mondo intero* all’Immacolata. Ogni opera kolbiana (le riviste e le Città dell’Immacolata), hanno questo splendido obiettivo. La nostra missione è certamente di una dimensione mondiale, di largo respiro. Lo slancio apostolico di chi compie un percorso kolbiano ha necessariamente una grande portata. Il martire polacco chiama in causa addirittura S. Francesco. Infatti, “Il Padre S. Francesco è il modello del missionario; il suo esempio, la sua Regola sono altamente missionari e consentono il massimo slancio apostolico diretto alla salvezza e alla santificazione delle anime. La caratteristica fondamentale di tale Regola, la santa *povertà*, è il capitale che permette a noi di misurarci con le più grandi potenze finanziarie dei vari protestanti, settari, atei, ecc., e del loro capo, la massoneria, perché la santa povertà è la *cassa senza fondo della Divina Provvidenza*. Noi lo sperimentiamo vivamente qui in Giappone” (*Ibidem*).

L’Assisiense e la sua Regola sono un indiscutibile punto di riferimento per p. Kolbe, il quale nel Poverello e nel suo stile vede un modello straordinario di vita missionaria senza limiti. Anche in questa ottica entra in pieno nella tradizione francescana, che sviluppa con geniale apporto. Il suo apostolato ha un’alta motivazione: il desiderio di annunciare l’amore di Dio e dell’Immacolata a tutta l’umanità, secondo lo stile di Francesco. Il santo polacco è animato dalla volontà di trasmettere a tutti gli uomini la profondità dell’amore divino, che si manifesta anche mediante la presenza materna della Vergine Maria. Il suo zelo è tale da portarlo a sognare un apostolato senza confini e senza barriere.

Il martire francescano, inoltre, si sente interpellato in prima persona dalla Chiesa e dal Santo Padre che, negli anni della sua esistenza terrena, invitano con determinazione le varie componenti della realtà ecclesiale ad aprirsi generosamente alla dimensione missionaria. Inoltre, egli avverte come molto importante l’esempio del Poverello, il quale pone la missione tra gli elementi cardine della vita francescana mediante la Regola, che egli stesso vive con profonda e continua tensione missionaria.

“L’Immacolata come *fine* e la *povertà* come *capitale*: ecco le due cose che Niepokalanów *non può* affatto, sotto *nessun aspetto*, abbandonare. Senza tale *fine* essa cesserebbe di essere «Niepokalanów», *tradirebbe* la sua missione. Mentre, senza la *povertà* e senza il fare affidamento sulla Divina Provvidenza, non si può parlare di *slancio*, di *offensiva*” (*Ibidem*).

L’Immacolata è il punto di riferimento della missione: affidarsi alla sua custodia vuol dire essere certi del buon fine di questa attività. Chi compie un cammino M.I. sappia che vive da apostolo nelle mani della Vergine Maria. Ogni azione apostolica del nostro movimento deve avvenire all’insegna della comunione. S. Massimiliano conferisce un enorme valore all’agire in unità di intenti per una maggiore efficacia pastorale.

“In una parola, a me sembra che l'azione della M.I. e delle Niepokalanów attuali e future su tutta la terra debba essere *strettamente collegata, perché si tratta di un unico spirito e di un unico corpo*. Diversamente non ci sarà vigore” (*Ibidem*).

### **Per la riflessione**

S. Massimiliano ci ricorda la portata universale della missione M.I.. La nostra associazione persegue una finalità importantissima: ogni cuore sia condotto all'Immacolata e introdotto in un cammino di santità e di vita eterna. Kolbe ci ricorda che questo spirito apostolico è nella linea dell'ardore evangelico dimostrato e insegnato da Francesco di Assisi. Per l'intera associazione M.I. è importante riflettere sul proprio spirito missionario, perché esso sia sempre in linea con quanto il martire di Auschwitz vive ed insegna. Il cammino M.I. esprime un'azione di evangelizzazione di universale grandezza, per la quale è importante spendersi con tutte le forze. Il centenario della fondazione ci ricorda questa particolare vocazione del nostro movimento.

## NOVEMBRE

### **Il cammino della M.I. sia un'autentica scuola di santità**

Da alcuni brani di un articolo di S. Massimiliano sulla santità, apparso nella edizione polacca del Cavaliere dell'Immacolata del 1922 (n.3, 44-45), cercheremo di capire come oggi possiamo vivere un cammino di perfezione cristiana accogliendo la sua testimonianza pregevole.

Ecco le sue parole: “Solo, venendo nel mondo, ha indicato all'umanità, con l'esempio e con la parola, la strada verso la vera santità. La sostanza di essa è amare Dio fino all'eroismo. Il segno distintivo è il compimento della Volontà Divina, contenuta soprattutto nei comandamenti di Dio e della Chiesa e nei doveri del proprio stato. Il mezzo è la continua vigilanza su se stessi, al fine di conoscere i propri difetti e sradicarli, innestare le virtù, coltivarle, svilupparle fino ai gradi più elevati; poi la preghiera, con la quale l'anima si procura le grazie divine soprannaturali, indispensabili al progresso spirituale. In tutti i santi la preghiera occupa un posto di primo piano” (SK 1001).

Gesù è il modello di santità per eccellenza: è lui il punto di riferimento per quanti desiderano compiere un percorso di continua conversione. Ciò che egli ha detto e fatto è per il credente via per un itinerario di perfezione. In modo particolare, il martire polacco si sofferma sull'importanza del compimento della volontà del Padre: proprio in questa dimensione il Signore ci indica la strada. Santo è colui che in tutto si affida all'Altissimo e dipende dalla sua volontà. Il tema della conformazione a Cristo è fondamentale per S. Massimiliano. Da buon francescano, accoglie e vive questa perla preziosa della spiritualità serafica. La vigilanza e la penitenza si rivelano alleate preziose per chi aspira ad un'esistenza autenticamente cristiana: esse sgombrano il cuore da ostacoli che non gli permettono di vivere secondo il disegno divino. La preghiera è, tuttavia, l'aspetto più importante per chi desidera la realizzazione di un percorso di fede splendido.

“I gradi più importanti di essa sono: la preghiera vocale, la meditazione e la contemplazione. In quest'ultimo grado qualche volta Dio trascina l'anima molto vicino a sé e in tal caso essa, abbagliata da una luce ultraterrena e infiammata di amore, entra in un'estasi, che non ha nulla in comune con gli incantesimi naturali. Questo, però, non è indispensabile né necessario alla santità” (*Ibidem*).

L'orazione conosce le sue tappe e la sua progressione. La preghiera vocale è certamente quella più semplice, immediata e da tutti praticabile. Ci sono poi fasi certamente più impegnative ed evolute, quali la meditazione e la contemplazione. La vita mistica rappresenta, senza dubbio, il vertice del pregare dell'uomo. L'unione con Dio è qui forte e totalizzante ed è indice di una santità evidente. I fenomeni straordinari, come l'estasi ad esempio, possono verificarsi, ma non rappresentano il cuore della comunione tra Dio e l'uomo. La maturità nella preghiera non si improvvisa, ma è frutto di un percorso in cui la perseveranza e la progressione hanno un ruolo decisivo.

"Falsa è pure l'idea, abbastanza diffusa, che i santi non siano stati simili a noi. Anch'essi erano soggetti alle tentazioni, anch'essi cadevano e si rialzavano, anch'essi si sentivano oppressi dalla tristezza, indeboliti e paralizzati dallo scoraggiamento. Tuttavia, memori delle parole del Salvatore: 'Senza di me non potete far nulla' [Gv 15, 5], e di quelle di s. Paolo: 'Tutto posso in colui che mi dà forza' [Fil 4, 13], non confidavano in se stessi, ma, ponendo tutta la loro fiducia in Dio, dopo ogni caduta si umiliavano, si pentivano sinceramente, purificavano l'anima nel sacramento della penitenza e poi si mettevano all'opera con un fervore ancora maggiore. In questo modo le cadute servivano ad essi quali gradini verso una perfezione sempre maggiore e diventavano sempre più leggeri" (*Ibidem*).

Il santo non è una persona che non conosce l'errore. Anche ai più buoni capita di cadere. Quanti personaggi illustri ed esemplari nella Chiesa hanno dimostrato di essere fallibili! Ciò che conta è volersi rialzare, confidando nella misericordia divina, traendo il massimo profitto proprio dalle cadute. Nessun credente conosce l'infallibilità, ma questo non deve scoraggiarci perché siamo chiamati a credere in modo convinto nell'opera della grazia.

"Allorché s. Scolastica chiese al fratello s. Benedetto che cosa fosse necessario per raggiungere la santità, ottenne questa risposta: 'Bisogna volere' (*Ibidem*).

Infine, un requisito fondamentale per la santità è rappresentato dalla volontà. Aspirare ad una vita in continua conversione è una motivazione preziosa da custodire ed alimentare costantemente. Qui non si tratta di uno sterile volontarismo, ma di un desiderio di conformazione a Cristo e di una unione sempre più profonda con Lui.

### **Per la riflessione**

Il cammino della M.I. ha nella preghiera la sua base, il suo fondamentale punto di forza. Ogni attività apostolica dipende dall'orazione. Lo sviluppo della vita e dell'opera missionaria della nostra associazione sarà sempre più forte e rilevante se originato e sostenuto dal dialogo che ciascun membro intratterrà con Dio. Kolbe insegna che sulla vita contemplativa si regge quella pastorale. Inoltre, apertura del cuore alla volontà di Dio ed asceti ci rendono sempre più disponibili al progetto divino nei nostri confronti. Non rinunciamo ad essere santi! Il nostro tendere alla perfezione sia luce a tutto il movimento M.I.

## La M.I. sperimenta la gioia dell'adesione al progetto di Dio

In uno scritto del 16 ottobre 1935 Massimiliano racconta gli inizi del cammino della M.I.. È importante ricordarlo in questa sede e nell'anno centenario per rimarcare che questo movimento kolbiano è sorto per l'adesione del santo e di altri confratelli al progetto di Dio. Ancora oggi quest'associazione mariana è chiamata ad interrogarsi sulla volontà divina nei suoi confronti.

Ecco le parole di Kolbe "Rammento che discorrevo con i chierici miei confratelli sulla miserevole condizione del nostro Ordine e sul suo avvenire. E in quei momenti si imprimeva nel mio animo la seguente idea: o rimettere in piedi o mandare all'aria. Provavo un vivo dispiacere per quei giovani che entravano da noi spesso con ottima intenzione e il più delle volte smarrivano il loro ideale di santità proprio in convento. Ma non sapevo bene come fare. Ritorno più indietro nel tempo. Rammento ancora che da ragazzino mi ero acquistato una statuina dell'Immacolata per 5 copechi. Inoltre, nel seminario minore, nel coro dove assistevamo alla santa Messa, con la faccia a terra promisi alla Ss. Vergine Maria, la cui immagine dominava sopra l'altare, che avrei combattuto per Lei (SK 1278).

Il giovane fra' Massimiliano si interroga sul progetto di Dio nei confronti suoi e dell'Ordine Francescano Conventuale. Egli sa solo di aver promesso da piccolo di combattere per l'Immacolata e di rimanere aperto alla volontà divina. È l'obbedienza ai superiori la mediazione che permette al religioso di capire e vivere aderendo al progetto dell'Altissimo. Comprende che il suo Ordine è in difficoltà, ma non si dà per vinto e cerca con tutte le forze una via di santificazione per sé e per i confratelli. Egli comprende di essere chiamato ad iniziare un nuovo cammino: quello della M.I.

"Così, dunque, con il consenso del P. Rettore, il 17 ottobre 1917 ebbe luogo la prima riunione dei primi sette componenti, vale a dire: 1) p. Giuseppe Pal, giovane sacerdote della Provincia rumena; 2) fr. Antonio Głowiński, diacono della Provincia rumena (morto il 18 X 1918); 3) fr. Girolamo Biasi, della Provincia padovana (morto nel 1929); 4) fr. Quirico Pignalberi, della Provincia romana; 5) fr. Antonio Mansi, della Provincia napoletana (morto il 31 X 1918); 6) fr. Enrico Granata, della Provincia napoletana; 7) io stesso. La riunione ebbe luogo di sera, in segreto, in una cella interna chiusa a chiave, realizzata con una parete provvisoria. Di fronte a noi vi era una statuina dell'Immacolata fra due candele accese" (*Ibidem*).

Inizia la storia della M.I., un itinerario mariano che all'inizio vede protagonisti solo sette giovani frati, inesperti e sprovveduti, capaci, però, di sognare una grande missione in virtù del loro totale porsi nella mani dell'Immacolata. L'affidamento è la caratteristica che i fondatori rivelano in modo esemplare. Questa disposizione risulta vincente. Grazie al loro «sì» comincia un percorso mariano-missionario che ha un secolo di vita ed è diffuso in tutto il mondo.

"Per più di un anno dalla prima riunione non si verificò alcuno sviluppo nella M.I., anzi, contrarietà di vario genere si accumularono fino al punto che talvolta gli stessi componenti si sentivano imbarazzati a parlarne tra loro; anzi uno di essi cercava addirittura di convincere gli altri che la M.I. era qualcosa di inutile" (*Ibidem*).

Gli inizi non sono facili. Poco dopo la fondazione muoiono p. Antonio Głowiński e fra' Antonio Mansi a causa della febbre spagnola. Lo stesso fra' Massimiliano soffre terribilmente per la malattia polmonare. Tuttavia, il futuro santo si affida ancora una volta all'obbedienza e si rivolge al ministro generale dell'Ordine. Questi vorrebbe almeno una dozzina di membri per dare l'approvazione, però "scrisse la sua benedizione ed espresse il desiderio (proprio in quell'occasione, mi sembra) che la M.I. si propagasse tra i nostri giovani. Da quel momento i nuovi aderenti cominciarono ad aumentare sempre più. In quel primo periodo di vita della Milizia, l'attività consisteva - oltre che nella preghiera privata - nella



distribuzione delle medagliette dell'Immacolata, dette «medaglie miracolose». In un'occasione lo stesso Rev.mo P. Generale ci diede del denaro, affinché ne acquistassimo" (*Ibidem*).

Ancora una volta l'affidamento ha la meglio. Kolbe crede in un progetto soprannaturale e, con tanta determinazione, lo sottopone ai superiori che approvano un nuovo programma missionario. Ascolto, obbedienza, affidamento: sono le perle preziose che S. Massimiliano consegna a tutti noi.

### **Per la riflessione**

Ogni membro della M.I. è chiamato a sentirsi dentro un progetto divino. A S. Massimiliano, con la mediazione dell'Immacolata, è stato dato un programma di vita, che coinvolge quanti aderiscono all'associazione. Oggi, dopo cento anni di storia e di missione, è di vitale importanza camminare con lo stile di p. Kolbe. Con l'ascolto, l'obbedienza e l'affidamento facciamo da «ripetitori» (nell'accezione radiofonico-televisiva cara al santo) della volontà divina.